

## ALBERTO III PIO, BALDASSARRE PERUZZI E LA SAGRA DI CARPI: LA MESSA IN SCENA DEL MEDIOEVO

*Alberto III Pio (1475-1531), prince of Carpi and leading man of politics and culture at the beginning of the sixteenth century, entrusted Baldassarre Peruzzi with the project for a new cathedral in the Emilian town.*

*The previous building (the “Sagra”) was not demolished but shortened and completed with a new façade designed by Peruzzi. The new façade contained three new inscriptions, two of which quoted medieval inscriptions from the “Sagra” itself, and one taken from the old Romanesque portals which was reused and placed in the center of the new façade.*

*The intention of the prince was to combine Peruzzi’s new and modern architectural style with the existing medieval forms, themselves visible proof of the Catholic faith of past centuries: the Christian tradition that a few years later Alberto will try to defend in the controversy against Erasmus of Rotterdam.*

Lo spazio relativamente modesto della facciata della Sagra di Carpi accoglie, dal 1515, quattro iscrizioni: una medioevale, tre degli inizi del Cinquecento (fig. 2). È quella centrale, sopra il portale d’ingresso, che spiega – come una sorta di didascalia – la nuova veste del monumento e giustifica al tempo stesso la presenza delle altre tre (fig. 3):

AEDEM VIRGINIS DEIPARAE VETUSTATE COLLABE(N)TEM / NEC ABU(N)DE CAPACEM / QUUM EX ARCE IN FORUM TRANSFERENDA(M) CURASSET / ALBERTUS PIUS L(EONELLI) F(ILIIUS) CARP(I) CO(MES) / AUCTA SACERDOTUM ET DIGNITATE ET UTILITATE / NE OMNINO PRISCAE / RELIGIONIS DIVINUS INTERMITTERETUR CULTUS / NOC (!) SACELLUM INSTAURAVIT / MDXV (*hedera*)<sup>1</sup>.

L’iscrizione – in maiuscole dall’elegante *ductus* all’antica e disposta su nove linee – commemora dunque il trasferimento del titolo e del ruolo dell’antica chiesa plebana di Carpi – “in rovina per la sua antichità e non ampia quanto richiesto” – a quello che diventerà il duomo della città, sulla grande piazza centrale. Infatti, nel momento in cui venne eseguita e montata l’iscrizione, il duomo ancora non esisteva: la costruzione del nuovo edificio, su progetto di Baldassarre Peruzzi, era solo agli inizi<sup>2</sup>.

L’erezione della nuova chiesa sanzionava la stabilità politica raggiunta da poco (e per poco) nel piccolo principato padano, e andava ad incidere in modo essenziale sull’assetto urbano di Carpi, che Alberto III Pio stava in quegli anni rinnovando<sup>3</sup>. Il principe, che possiamo vedere nel ritratto attribuito a Bernardino Loschi (fig. 1) si preoccupò nello stesso tempo di mantenere e restaurare la cosiddetta ‘Sagra’, la pieve medioevale che, con la sua torre campanaria (1221), costituiva da secoli il più importante *landmark* religioso dell’area carpigiana<sup>4</sup>.

L’iscrizione collocata al centro della facciata rimarcava appunto il trasferimento di questo tempio (*aedes*) dall’antica area fortificata (*arx*), altrimenti detta “castello”, alla nuova piazza (*forum*)<sup>5</sup>. L’adozione di termini del latino aulico – tra i quali spicca senz’altro la clausola (*instauravit*)<sup>6</sup> – è tutt’altro che casuale: come sosteneva Manfredo Tafuri, anche “a Carpi emerge il nesso fra l’unità assicurata dalla sapienza del principe e il bene collettivo”<sup>7</sup>.

Lo spostamento del duomo in una vicina area – “in capite burgi Zoiosi” (nel borgo Gioioso)<sup>8</sup> – coincide con l’evoluzione del centro urbano, che da modesto centro si trasforma pienamente in città nel corso del XV secolo<sup>9</sup>. È stato più volte notato come lo sviluppo urbano di Carpi in età rinascimentale si innesti su una preesistente

struttura medioevale in cui sopravvivevano porzioni consistenti del reticolo della centuriazione di età romana<sup>10</sup>. La posizione planimetrica della stessa Sagra – un edificio del XII secolo – rispetta infatti l’allineamento risalente a tale partizione territoriale<sup>11</sup>. Eppure, è improbabile che Alberto Pio, mentre nell’iscrizione evocava la struttura delle città antiche (*aedes...forum*), si rendesse conto che con l’erezione del nuovo duomo stava effettivamente confermando e ricalcando l’organizzazione del tracciato di epoca romana.

Nelle ultime linee del testo dell’iscrizione del 1515 non deve sfuggire la sottolineatura della *prisca religio* e del *divinus cultus*: la polemica di Alberto con Erasmo deve ancora arrivare, ma si avverte già in queste parole la posizione solidamente conservatrice del principe di Carpi, da anni ormai legato alla corte pontificia e in particolare al nuovo papa Leone X<sup>12</sup>.

Se l’*aedes* – non l’edificio materiale, ma la sua valenza religiosa – viene trasferita nella piazza, quale dovrà essere il senso dell’antica pieve, ora divenuta *sacellum*? È possibile che l’intenzione di Alberto fosse quella di “annettere l’edificio sacro” trasformandolo quasi in una cappella palatina a ridosso del palazzo dei Pio<sup>13</sup>. Sta di fatto che il nuovo ruolo della Sagra parte nel segno della memoria e del recupero della sua storia medioevale.



pagina 81

Fig. 1 B. Loschi (attr.), Alberto III Pio, 1512 (London, National Gallery, NG3940; public domain).

Fig. 2 Carpi, Chiesa di Santa Maria di Castello, detta La Sagra (foto C. Franzoni).



\* Desidero ringraziare Sergio Bettini e Simonetta Nicolini per i numerosi e preziosi consigli ricevuti.

<sup>1</sup> L'iscrizione viene trascritta con diverse inesattezze per la prima volta in G. MAGGI, *Memorie storiche della città di Carpi...*, Carpi 1707, pp. 88-89. L'epigrafe, senza scioglimento delle abbreviazioni, è presente anche in A.K. PORTER, *Lombard Architecture*, II, New Haven-London-Oxford 1916, p. 240. Alla l. 4, manca il segno di abbreviazione in "co(mes)"; alla l. 8 sulla "I" di "instauravit" si legge, per quanto non necessario, il segno di abbreviazione. Alla linea 4 sciolgo "Carp(i)", sulla base dell'iscrizione della medaglia di Alberto Pio (G.F. HILL, *A corpus of Italian medals of the Renaissance before Cellini*, I-II, London 1930, pp. 305, 1185a). Alla l. 8 propongo di correggere *noc* con *hoc*.

<sup>2</sup> P.W. PARSON, *Between typology and geometry. Designs by Baldassarre Peruzzi for Carpi cathedral*, "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Herziana", XXXV, 2003-2004 (2005), pp. 287-326.

<sup>3</sup> Per un inquadramento della politica urbanistica di Alberto Pio, cfr. D. CALABI, *Il principe architetto, la città e il territorio nelle piccole signorie italiane tra Quattro e Cinquecento*, in *Il principe architetto*, atti del convegno internazionale (Mantova, 21-23 ottobre 1999), a cura di A. Calzona et al., Firenze 2002, pp. 229-256.

<sup>4</sup> Sulle origini della Sagra, S. GELICHI, M. LIBRENTI, *Carpi nell'alto medioevo. Il contributo dell'archeologia alla storia del popolamento*, in *Storia di Carpi*, I (*La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio*), a cura di P. Bonacini, A.M. Ori, Modena 2008, pp. 209-230: 218.

<sup>5</sup> Discute in particolare il termine "forum" dell'iscrizione: V. SAVI, *Su Carpi rinascimentale, alla luce delle trasformazioni successive*, in *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, atti del convegno internazionale (Carpi, 19-21 maggio 1978), II, Padova 1981, pp. 695-710: 705, nota 16.

<sup>6</sup> Sul concetto di *instauratio*, con particolare riferimento alle epigrafi e all'ambito romano del XV secolo: M. MIGLIO, *Principe, architettura, immagini*, in *Il principe architetto...* cit., p. 42 e ss.

<sup>7</sup> M. TAFURI, *Ricerca del Rinascimento: principi, città, architetti*, Torino 1992, p. 125.

<sup>8</sup> E. SVALDUZ, *Da castello a "città". Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma 2001, p. 87.

<sup>9</sup> A.A. SETTIA, *Dalla "villa Carpana" alla città di Carpi, ovvero Rinascimento e informatica*, "Studi Storici", 29, 1988, 3, pp. 793-803.

<sup>10</sup> Sullo sviluppo del centro storico della città: L. GAMBÌ, *Considerazioni sul centro storico di Carpi*, in *Società, politica e cultura...* cit., II, pp. 711-717; F. BOCCHI, *Nuovi contributi alla storia di Carpi: la documentazione della città al 1472*, "Storia della Città. Rivista Internazionale", 30, 1984 (1985), pp. 5-26; *Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna*. 1 (*Carpi*), a cura di F. Bocchi, Bologna 1986; M. ROSSI, *Dalla città storica al cuore della città. Il centro storico di Carpi*, in *Carpi dalla piazza ai borghi, lo sviluppo della città dalle origini al '900*, Modena 2003, pp. 7-63.

L'anno prima, da Roma, Alberto Pio aveva scritto una lettera a uno dei suoi uomini di fiducia, Bonifacio Bellentani, e gli aveva dato una serie di istruzioni riguardanti la Sagra (18 gennaio 1514):

La chiesa vecchia di Castello ormai dovete cominciare ad farla destruire, et non star più acciò si possi di quelle petre comenzare ad fundar la chiesa nova. Facendo trasportar tutte le ossa solennemente in un loco avanti a quello oratorio, li ha ad restare qual è tutto quello da la torre in dietro, al qual si facci tirare davanti una fascia sopra in volta con un muro per serrarlo, et togliasi uno extracto de quelle lettere che son scripte ne la porta de la chiesa verso el borgo di sotto, de la dotatione et fondatione de la chiesa, et altre se alcuna ge ne di memoria, per rimetterle poi nello oratorio ad perpetua memoria<sup>14</sup>.

La chiesa medioevale, dunque, andava consistentemente accorciata all'altezza del campanile, e doveva esser costruita una nuova facciata, che oggi viene concordemente attribuita a Baldassarre Peruzzi<sup>15</sup>. I materiali della parziale demolizione dovevano poi servire per costruire la nuova chiesa in piazza. Questo aspetto non va trascurato, anzi va collegato all'ordine di trasportare "tutte le ossa" dalla Sagra a "un loco" in prossimità del nuovo edificio: la sacralità del duomo in costruzione viene garantita dalla presenza dei materiali della chiesa originaria e delle sepolture dei fedeli che vi si trovavano.

#### La nuova redazione delle iscrizioni medioevali

Il principe ordina inoltre di trascrivere almeno in parte ("uno extracto") le iscrizioni che erano collocate accanto a una porta della Sagra, a cominciare da quella che ricordava la "dotatione et fondatione" altomedioevale. Il testo viene riportato su una lastra di marmo bianco bordata sui lati brevi da volute che comprendono un fiore a sei petali; l'iscrizione, in lettere scopertamente all'antica (dunque moderne), è collocata sotto l'arcata cieca di destra (fig. 4):

ANNO A NATIVITATE IESU CHR(IST)I  
VCCLI NOS ASTULFUS LO(N)/GOBARDOR(UM) REX PRO REMEDIO ET SALUTE A(N)I(M)E N(OST)RE EC/CLESIAM ISTA(M) IN HONORE(M) GLORIOSE VIRGINIS MARIE IN /P(RAE)DIO HOC REGNI N(OST)RI Q(UO)D CARPU(M) DICITUR NOBIS SPECIALI/TER SUBIECTO CO(N)STRUXIMUS ET [D]OTAVIMUS IMP(ER) ANTE / CO(N)STA(N)TINO Q(U)INTO [L]EONIS FILIO ROMANOR(UM) IMP(ER)ATORE / REGNA(N)TE IN GALIA PIPINO FRANCHOR(UM) REGE<sup>16</sup>.

L'originaria presenza sulla Sagra medioevale di una lapide a ricordo della leggendaria fondazione da parte di Astolfo va messa in parallelo con la citazione del re longobardo sul portale della chiesa abbaziale di Nonantola e va inquadrata nel nuovo equilibrio dei rapporti tra Chiesa e poteri laici voluti dalla riforma gregoriana<sup>17</sup>.

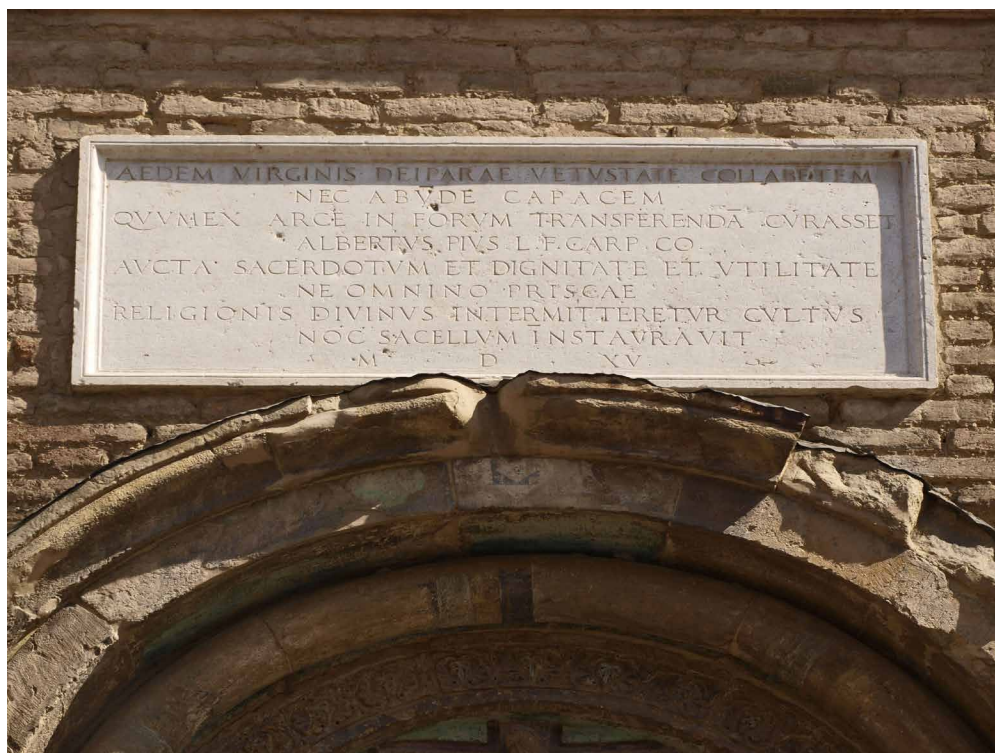


Fig. 3 Carpi, Chiesa di Santa Maria di Castello. Dettaglio dell'iscrizione in facciata del 1515 (foto C. Franzoni).

Nella lettera del 1514, Alberto Pio chiede a Bellentani di verificare se ci fossero anche altre iscrizioni riguardanti la storia dell'edificio ("et altre se alcuna ge ne di memoria"). La richiesta del principe viene accolta, infatti l'altra iscrizione ora in facciata, sulla sinistra, celebra la consacrazione della chiesa da parte di Lucio III<sup>18</sup>; anche in questo caso si ripete almeno in parte il testo originario, ma si modifica il *ductus* delle lettere ancora all'antica come nelle iscrizioni precedenti (fig. 5); anche questa lastra di marmo bianco è bordata sui lati brevi da volute che comprendono un fiore a sei petali:

SANCTISSIMUS ET BEATISSIMUS SUM(M)US PONTIFEX PAPA LUCIUS / TERTIUS COM(ITANTIBUS) SEPTEM CARDINALIBUS ET DUODECIM EPISCO/PIS ET MULTIS ECCLESIARUM PRELATICIS CONSECRAVIT PLEBE(M) / ET ECCLESIAM SANCTE MARIE DE CARPO ANNO MCLXXXIII / INDICT(IONE) PRIMA DIE XV MENSIS IUNII<sup>19</sup> ET OMNIBUS VIS(I)TA(N)TIBUS / DICTAM ECCLESIA(M) IP(S)A DIE DICTE CO(N)SECRATIO(N)IS ET IN DIE AS/SUMPTIONIS P(ER) OCTAVA(M) VERE PENITE(N)TIBUS ET CO(N)FESSIS PRO / REMEDIO ET SALUTE A(N)I(M)AR(UM) SUAR(UM) QU(AM) PLURIMAS INDULGE(N)TIAS / DEDIT ET CO(N)CESSIT IN P(ER)PETUUM ANNUATIM DURATURAS<sup>20</sup>.

Ci si può chiedere se l'iscrizione originaria fosse analoga a quella che è ancora presente sul lato sud del duomo di Modena a ricordo della consacrazione del duomo di Lanfranco e Wiligelmo da parte dello stesso Lucio III<sup>21</sup>; oltre tutto, dalla lettera a Bellentani sembra di capire che anche qui a Carpi, come nel duomo di Lanfranco, l'epigrafe si trovasse sul fianco meridionale. Sta di fatto che agli occhi di Alberto Pio, anche se riportati su nuovi marmi e in nuove *litterae antiquae*, i due testi medievali conservano interamente la loro autorevolezza e la loro forza memoriale.

### Ricomprendere il medioevo nel moderno

Sulla facciata della Sagra, il dialogo tra passato e presente non si esaurisce nella riproposizione delle due iscrizioni medioevali. C'è infatti una quarta iscrizione, quella che, alla base della lunetta del portale, commenta la scena sovrastante della *Crocifissione* (fig. 6): ((CHRISTÓS)) PER MORTEM DE MORTE RESUSCITAT ORBEM. L'iscrizione e le sculture della lunetta sono di età romanica, coerenti con tutto il complesso del portale, evidentemente uno di quelli "della chiesa vecchia di Castello". Questa presenza all'interno della facciata di Baldassarre Peruzzi è tutt'altro che ovvia: la lettera di Alberto Pio del 1514, come del resto l'indagine sul monumento stesso, confermano che la precedente facciata venne distrutta: il portale originario ven-

<sup>11</sup> C. Tosco, *Memoria e architettura: dalla pieve al castello di Carpi*, in *Il palazzo dei Pio a Carpi. Sette secoli di architettura e arte*, a cura di M. Rossi, E. Svalduz, Venezia 2008, pp. 17-33: 17.

<sup>12</sup> ALBERTO PIO DA CARPI, *Ad Erasmi Roterodami expostulationem responsio accurata et paraenetica*, a cura di F. Fomer, I-II, Firenze 2002; F. FÖRNER, *Nuovi documenti della polemica tra Alberto Pio ed Erasmo da Rotterdam, e alcune lettere inedite*, in *Alberto Pio da Carpi contro Erasmo da Rotterdam nell'età delle Riforme*, a cura di M.A. Marogna, Pisa 2005, pp. 47-116. La posizione 'conservatrice' di Alberto Pio emerge chiaramente nel *Dialogus Leo nuncupatus* di Raffaele Lippi Brandolini (edito solo nel 1753 a Venezia), cfr. A. BIONDI, *Alberto Pio nella pubblicistica del suo tempo*, in *Società, politica e cultura...* cit., I, pp. 5-132: 101 e ss.

<sup>13</sup> SVALDUZ, *Da castello a "città"...* cit., p. 149.

<sup>14</sup> [N. ROCCA], *Lettere e documenti interessanti la storia del duomo e della collegiata di Carpi*, Modena 1863, pp. 25-26; H. SEMPER, F.O. SCHULZE, W. BARTH, *Carpi, una sede principesca del Rinascimento* (Dresda, 1882), a cura di L. Giordano, Pisa 1999, p. 194, nota 304; SVALDUZ, *Da castello a "città"...* cit., p. 350.

<sup>15</sup> Per una sintesi degli studi sul tema, SVALDUZ, *Da castello a "città"...* cit., p. 148.

<sup>16</sup> L'iscrizione viene trascritta per la prima volta, con diverse inesattezze, da MAGGI, *Memorie storiche...* cit., p. 12; l'iscrizione, senza scioglimento delle abbreviazioni, è riportata anche in PORTER, *Lombard Architecture...* cit., p. 236. Sulla tradizione della fondazione di Astolfo: BOCCHI, *Nuovi contributi alla storia di Carpi...* cit., p. 16.

<sup>17</sup> Tosco, *Memoria e architettura...* cit., p. 26.

<sup>18</sup> Sulla visita di Lucio III a Carpi: P. GOLINELLI, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Carpi e nel territorio carpigiano nei secoli IX-XIII*, in *Storia di Carpi...* cit., pp. 283-308: 235-237.

<sup>19</sup> L'iscrizione viene trascritta per la prima volta – con alcune imprecisioni (tra cui spicca la data "1183" invece di "1184") – da MAGGI, *Memorie storiche...* cit., p. 23. PH. JAFFÉ (*Regesta Pontificum Romanorum*, II, Lipsiae 1888, p. 466) corregge così il testo riportato da Maggi: "pro 'anno 1183, ind. 1, die 15 m. Iunii' est sine dubio legendum: 'a. 1184, ind. 2, die 15 m. Iulii'"; come si vede, un conto è l'errore di lettura di Maggi, un altro quelli del lapicida o di coloro che trascrissero l'originaria epigrafe medioevale da cui questa deriva.

<sup>20</sup> L'iscrizione è riportata da: SEMPER, SCHULZE, BARTH, *Carpi, una sede principesca...* cit., p. 304, nota 195 (alla l. 2 legge "cum" invece di "com."; alla l. 8 non scioglie le lettere "QZ"). L'iscrizione, senza scioglimento delle abbreviazioni, è presente anche in PORTER, *Lombard Architecture...* cit., p. 239. Nella penultima linea ho sciolto in "qu(am)" le lettere maiuscole "QZ" sormontate da un segno di abbreviazione: con ogni probabilità non si tratta di un errore vero e proprio del lapicida; quest'ultimo deve aver trascritto in maiuscole la lettera "q" seguita da segno di abbreviatura e sormontata da lineetta, sigla attestata per "quam" anche in testi a stampa tra XV e XVI secolo. Questa può essere la prova che l'*ordinatio* epigrafica fu a carico del lapicida, a cui vennero forniti testi in scrittura minuscola.

<sup>21</sup> Per l'iscrizione modenese: S. LOMARTIRE, *Scheda E.11. Duomo, fianco Sud. Iscrizione ricordante la consacrazione del Duomo...*, in *Quando le cattedrali erano bianche: mostre sul Duomo di Modena dopo il restauro*, 2 (Lanfranco e Wiligelmo. Il duomo di Modena), catalogo della mostra (Modena, 1984-1985), Modena 1985, pp. 397-398.



Fig. 4 Carpi, Chiesa di Santa Maria di Castello. Iscrizione a ricordo della fondazione da parte di Astolfo (foto C. Franzoni).

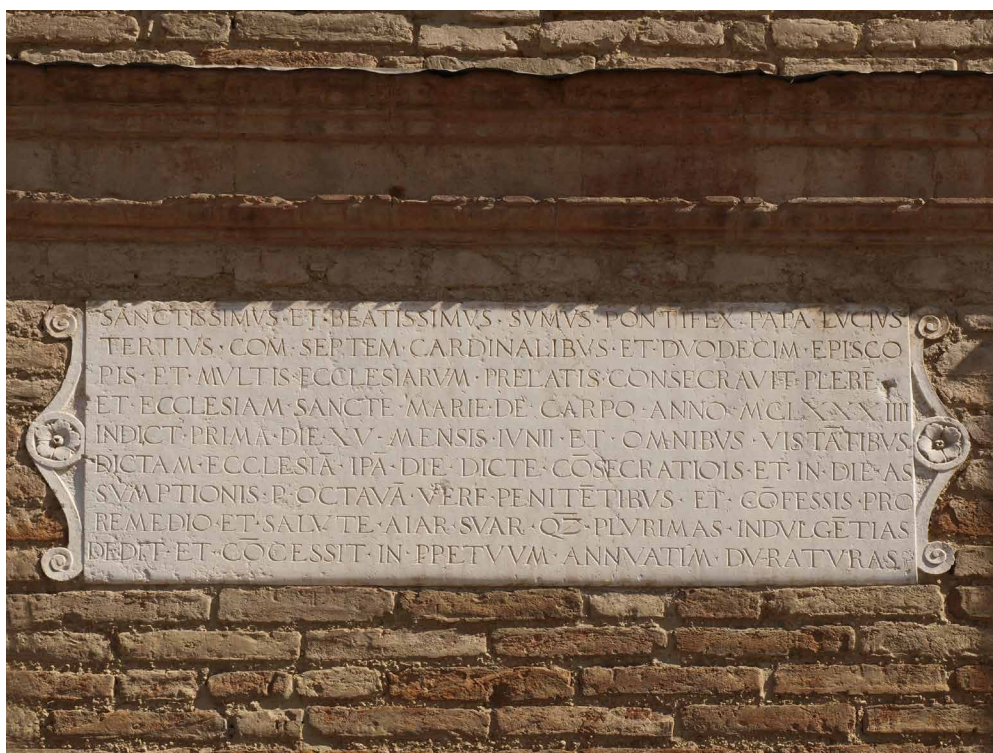


Fig. 5 Carpi, Chiesa di Santa Maria di Castello. Iscrizione a ricordo della consecrazione di papa Lucio III (foto C. Franzoni).

chiesa locale. *L'instauratio* della Sagra da parte di Alberto Pio si impernia infatti su due momenti e su due aspetti diversi: il primo è l'innesto della nuova facciata – una squillante dichiarazione di modernità e di adesione al linguaggio architettonico contemporaneo – sul corpo dell'edificio medioevale, il secondo è l'inserzione del portale originario (o di uno dei portali originari) nella facciata di Peruzzi.

Il primo momento è dunque quello del rapporto con le preesistenze, tema che in età rinascimentale si presenta in più occasioni e con illustri precedenti, dalla cupola di Santa Maria del Fiore al Tempio Malatestiano<sup>23</sup> e alla facciata di Santa Maria Novella, fino alla questione del completamento della facciata di San Petronio a Bologna. Il secondo momento va distinto dal precedente in quanto il portale romanico non è propriamente una preesistenza: la scelta di inserire in una nuova struttura l'antico portale comportò infatti il suo accantonamento per un certo tempo e la sua conservazione fino al nuovo montaggio. In altre parole, siamo davanti a un reimpiego, con tutta la rete di possibili significati che il concetto porta con sé<sup>24</sup>, un reimpiego – per così dire – interno e a breve distanza.

Tutti questi fattori – l'inserzione del portale romanico, la riproposizione delle due iscrizioni medioevali, la permanenza parziale della fabbrica e del campanile romanico – rendono il caso della Sagra di Carpi del tutto speciale, nella misura in cui esso sfida la nostra concezione evolutiva della storia dell'arte e la nostra idea di un rinascimento ben separato dal medioevo (tanto più che Alberto Pio è una figura di spicco dell'umanesimo del primo Cinquecento)<sup>25</sup>.

Per comprendere il senso dell'impaginazione della facciata della Sagra occorre raccogliere l'invito di Manfredi Tafuri a verificare possibili "nuovi intrecci fra pensiero religioso e architettura, ancora privi di adeguata lettura storica"<sup>26</sup>. Nella polemica con Erasmo, Alberto Pio met-

ne quindi smontato per essere poi rimontato nella chiesa accorciata, all'interno del nuovo prospetto<sup>22</sup>. Detto altrimenti: quando era in gioco il testo (le due iscrizioni medioevali), lo stile della scrittura poteva ben essere riportato al moderno. Quando invece a essere in gioco è un'immagine, si decide di mantenerla intatta.

L'operazione voluta dal principe di Carpi, insomma, si rivela più complessa del previsto, ben altro che un ammodernamento della più antica

<sup>22</sup> Secondo A. GARUTI (*La pieve di S. Maria di Castello detta la "Sagra", in Carpi: la Chiesa della Sagra, Modena 1984, p. 27*) il portale medioevale proverrebbe dal lato nord della chiesa.

<sup>23</sup> Il rapporto tra la chiesa di San Francesco (XIII sec.) e il progetto albertiano è stato affrontato in una prospettiva nuova e stimolante da A. NAGEL, CH.S. WOOD, *Anachronic Renaissance*, New York 2010, p. 175 e ss.; resta però il dubbio che l'intenzione dell'Alberti fosse veramente quella di "enshrine" la chiesa precedente e di permettere così allo spettatore di ricostruire la storia dell'edificio "simply by peering across the screens and moats on its own and seeing diachrony written on a continuous, three-dimensional structure" (ivi, p. 177).

<sup>24</sup> Per un panorama sul concetto di riuso, e non solo all'interno dell'architettura e delle arti figurative, cfr. *Remploi, ci-*

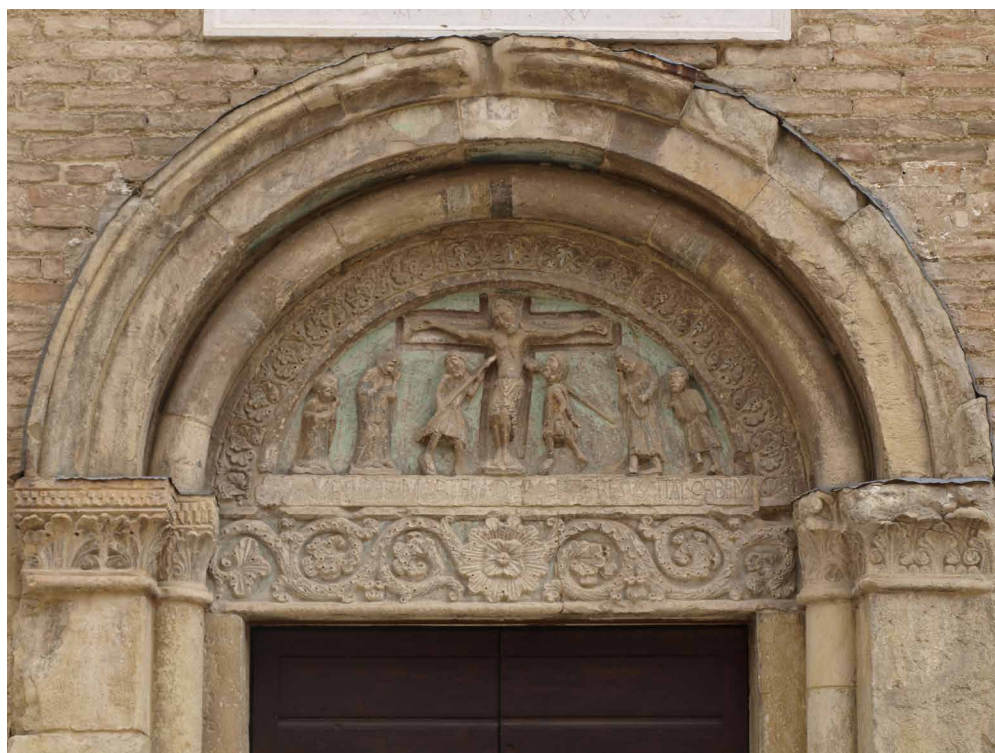


Fig. 6 Carpi, Chiesa di Santa Maria di Castello. Dettaglio del portale del XII secolo sulla facciata (foto C. Franzoni).

terà in contrapposizione lo stile letterario forbito ed elegante con lo “stile veramente rozzo (*incultus*) e plebeo (*plebeius*), ma assai serio, puro e semplice” dei Vangeli<sup>27</sup>. La posizione di Alberto Pio sul versante religioso è chiarissima anche nel *Dialogus Leo nuncupatus* di Raffaele Lippi Brandolini, “realistico documento” secondo Albano Biondi nonostante la finzione letteraria: Alberto Pio vi appare come “portatore di una forte esigenza religiosa” e come “fautore dell’autorità esemplare di una Chiesa trionfalistica, maestosa e sontuosa”<sup>28</sup>.

La discrepanza tra forme schiettamente medioevali e schemi architettonici di derivazione classica derivante dall’accostamento tra la lunetta romanica e la facciata di Baldassarre Peruzzi è insomma del tutto voluta. Se da una parte il portale diventa una sorta di reliquia della storia religiosa locale, dall’altra il suo stesso linguaggio formale – *incultus* e *plebeius*, potremmo dire, di certo antitetico rispetto a quello di impronta classica della facciata di Peruzzi – diviene portatore di senso, rimando tangibile al contenuto delle Scritture e alla vita religiosa che era avvenuta nell’edificio lungo la sua storia medioevale.

Baldassarre Peruzzi non era certo insensibile ad argomenti come quelli di Alberto Pio: pochi anni prima aveva progettato il mosaico della cappella di Sant’Elena in Santa Croce in Gerusalemme a Roma, che probabilmente riproduceva tratti del precedente mosaico paleocristiano<sup>29</sup>.

Resta il fatto che l’iniziativa del principe di Carpi e dell’architetto senese non sembra avere precedenti diretti. Il montaggio messo in opera non trova infatti confronti se non nel campo delle pale d’altare, ma solo a diversi anni di distanza. Infatti, un conto è evocare un’icona dei primi secoli del Cristianesimo (come fa nel primo decennio del ’500 Niccolò Rondinelli nella *Visione di Galla Placidia* a Brera)<sup>30</sup>, un altro è riprodurla, come fa Marcello Fogolino quando ripropone l’icona romana della *Madonna del Popolo* venerata da quattro santi su una pala datata attorno al 1547 (chiesa di Santa Maria Assunta a Calavino, Trento)<sup>31</sup>. Un altro ancora è inserire il corpo stesso di un’icona entro una pala d’altare moderna che ne diviene cornice, come accadde in particolare nella Roma della Controriforma, in una vera e propria messa in scena (“Inszenierung”), come ha spiegato Hans Belting<sup>32</sup>.

Non c’è dubbio che anche agli occhi dei contemporanei la differenza formale tra il portale romanico e la facciata rinnovata suonasse infatti come una sorta di collisione stilistica, ma proprio questo montaggio consentiva di saldare sotto il segno del sacro due diverse temporalità, la modernità e il medioevo (e non è un caso che la parola “memoria” ricorra ben due volte nella lettera di Alberto Pio del 1514).

*tation, plagiat. Conduites et pratiques médiévales (Xe-XIIIe siècle)*, édition P. Toubert, P. Moret, Madrid 2009.

<sup>27</sup> A. NAGEL, CH.S. WOOD, *Toward a New Model of Renaissance Anachronism*, “The Art Bulletin”, 87, 2005, 3, pp. 403-415 e, soprattutto, degli stessi autori, *Anachronic Renaissance...* cit. Sul dibattito conseguente confronta la recensione di G. WOLF (“The Art Bulletin”, 94, 2012, 1, pp. 135-141), e inoltre G. REBECCHINI, *Temporalité de l’œuvre d’art et anachronisme*, “Perspective”, 1, 2011, pp. 461-468 (<https://doi.org/10.4000/perspective.976>; consultato il 20 agosto 2022). Nella prima metà del ’500, un caso da segnalare in questo senso è la serie di riferimenti medioevali sulla facciata della casa di Francesco Grazioli ad Asolo: J. ANDERSON, *The ‘Casa Longobarda’ in Asolo: A sixteenth-century Architect’s House*, “The Burlington Magazine”, CXVI, 855, 1974, pp. 296-303.

<sup>28</sup> TAFURI, *Ricerca del Rinascimento...* cit., p. 230.

<sup>29</sup> ALBERTO PIO DA CARPI, *Ad Erasmi Roterodami...* cit., I, pp. 42-45.

<sup>30</sup> BIONDI, *Alberto Pio nella pubblicistica...* cit., pp. 101-102.

<sup>31</sup> NAGEL, WOOD, *Anachronic Renaissance...* cit., p. 334 e ss.; sul tema del restauro (e dell’implicito confronto ed eventuale ripresa degli stili medioevali) nei mosaici di San Marco a Venezia: E. MERKEL, *I mosaici del Cinquecento veneziano*, “Saggi e Memorie di Storia dell’Arte”, 19, 1994, pp. 73-140.

<sup>32</sup> N. HERMAN, *Reframing the Past: Viewing Mosaics in Renaissance Ravenna*, in *Ravenna in the Imagination of Renaissance Art*, edited by A. Nagel, G. Periti, Turnhout 2020, pp. 45-79: 73-75.

<sup>33</sup> L. SIRACUSANO, *Scheda 28. Marcello Fogolino. Madonna del Popolo incoronata...*, in *Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 8 luglio 2017-5 novembre 2017), a cura di G.C.F. Villa, L. Dal Prà, M. Botteri, Trento 2017, pp. 196-197.

<sup>34</sup> H. BELTING, *Il culto delle immagini. Storia dell’icona dall’età imperiale al tardo Medioevo*, Roma 2001, p. 588 e ss.